

Ricordando Mimi Lepori

di ROBY NORIS



► Mimi Lepori con il figlio Eugenio e papa Francesco, udienza 11.05.2016, Roma - serv. fotog. Osservatore Romano

Nel cimitero di Lugano, a settanta passi dalla tomba di Carlo Doveri ora c'è quella di Mimi Lepori. Sono a meno di due chilometri da quella del vescovo Eugenio Corecco nella cripta del Sacro Cuore. Un triangolo di amici molto importanti per me che hanno scritto un pezzo di storia di Caritas Ticino. Così ho ricordato Mimi sul Giornale del Popolo il giorno che ci ha lasciato:

Con Mimi se ne va un altro pezzo della mia storia, una persona che ha segnato la mia evoluzione di pensiero, con il vescovo Eugenio Corecco che ha tracciato il solco di un ripensamento della dimensione della carità, e con Carlo Doveri. Tre amici che ora è bello pensare assieme in una dimensione dove la conoscenza e la speranza s'intrecciano in una armonia senza tempo. Con Mimi e con Carlo abbiamo condiviso il desiderio di far nostro il messaggio straordinario del vescovo Eugenio che aveva affermato: *"L'uomo è più del suo bisogno"* aprendoci lo sguardo a un'attenzione agli altri non più centrata sui bisogni ma sulle risorse e sulla dignità delle persone. Una strada nuova che Mimi aveva fatta sua sia negli incontri personali, che nell'organizzazione delle strutture di cui si occupava, e nei progetti in paesi lontani. Con fatica e misurando spesso le difficoltà che ridimensionano le aspettative. Ma siccome volava alto, come le aquile e non si accontentava di razzolare nel pollaio, aveva sempre un orizzonte ampio dove sperimentare e cercare le soluzioni praticabili. Voleva cambiare le strutture per realizzare un pensiero sociale sano carico di speranza per tutti, e cercava tutti i mezzi per riuscirci. Per questo ha fatto politica.

Negli anni settanta abbiamo cominciato a collaborare e la lista delle cose fatte assieme è davvero lunga. I giri nelle parrocchie a animare serate con l'audiovisivo *"Bambino dove vai"* che si concludevano col caricare assieme pesanti amplificatori, altoparlanti, schermo e proiettori, domandandoci spesso *"ma cosa stiamo fa-*

cendo". L'accoglienza in Ticino dei profughi vietnamiti, i Boat People, l'aveva voluta lei, e mi aveva chiamato nel 1980 a Caritas Ticino per lanciare un'azione di accoglienza con una metodologia nuova di gruppi parrocchiali e poi il centro culturale vietnamita a Sorengo, percorrendo strade nuove sul fronte dell'integrazione di persone di una cultura così lontana. Il terremoto in Irpinia con viaggi improbabili, dormendo nel sacco a pelo nel caravan lasciando il portellone aperto. Nell'88 la nascita dei programmi occupazionali per accogliere i disoccupati più "difficili" quando non si parlava ancora di disoccupazione in Ticino. Anche l'avventura televisiva di Caritas Ticino è cominciata con lei a Natale nel 1994 negli studi di Melide che sarebbero diventati Tele Ticino, qualcosa di incredibile anche oggi ma che vent'anni fa sembrava fantascienza. Abbiamo molti contributi video di Mimi e un giorno li rimonteremo. Quando

lasciò Caritas Ticino lanciandosi in nuove avventure sociali con la sua agenzia Consono o con la Fosit, e con la Fondazione san Gottardo che aveva contribuito a creare e che ha condotto fino ad ora, abbiamo continuato a riflettere assieme sulla metodologia dell'intervento sociale e a collaborare ad esempio con progetti a sostegno di poveri in diversi angoli del mondo che lei aveva scovato nei suoi viaggi. E fino all'ultimo ha lottato avendo ancora molti progetti da realizzare.

Così nell'ultima sua prodezza, andare in pellegrinaggio a Roma nonostante fosse gravemente ammalata, c'era tutta la carica di chi guarda sempre lontano. La sua testimonianza, registrata nel video *"Dal Papa per i 20 anni della San Gottardo"*, (disponibile su youtube sul canale di Caritas Ticino), è una pagina straordinaria di speranza, di inno alla vita e di profonda capacità di affidarsi al disegno di Dio. ■

Mimi Lepori con mons. Corrado Cortella, storico direttore di Caritas Ticino, 1980, uffici di via Lucchini a Lugano



BACK
CARITAS
TICINO